

Traffico esseri umani, il tech fa muro



Tech against trafficking è l'associazione fondata da BT, Microsoft e Nokia per la lotta al traffico di esseri umani attraverso la tecnologia. Insieme all'Onu, nel 2018 hanno iniziato a monitorare e lavorare su soluzioni tech per lo sviluppo di una strategia triennale

Il lavoro forzato e la tratta di esseri umani colpiscono circa 40 milioni di persone in tutto il mondo. Un problema diffuso e complesso da affrontare, come ha descritto anche l'ultimo [rapporto](#) del dipartimento di Stato Usa presentato a fine giugno. Per cercare di affrontarlo nel modo più efficace, un gruppo di aziende tech insieme a Onu e l'organizzazione globale no profit [Business for social responsibility](#) (Bsr) si sono unite per lanciare "Tech against trafficking", progetto di collaborazione per creare app e tool specifici per queste tematiche. I membri fondatori sono BT, Microsoft e Nokia, che hanno promosso il dialogo su come la tecnologia può essere utilizzata al meglio per lottare contro la schiavitù moderna, dialogo avviato un anno fa durante un evento di [Wilton Park](#), forum internazionale dedicato alle discussioni su temi strategici del nostro tempo.

Ora la conversazione si è ufficialmente trasformata in azione. «L'evento del Wilton Park sembrava l'inizio di qualcosa di potente – ha commentato sul sito del Bsr **Eric Anderson**, responsabile del modern slavery program presso Bt – Ognuno si è rimboccato le maniche e ha preso appunti. È stato unico riunire diverse prospettive di esperti provenienti da aziende tech e gruppi della società civile di tutto il mondo. Quei tre giorni hanno rivelato le concrete opportunità di fare la differenza e una forte volontà di collaborare per riuscirci. Dovevamo trovare un modo per far sì che continuasse». «Abbiamo bisogno di collaborare più strettamente come industria e unire le forze con esperti nella lotta al traffico per fermarlo – ha incalzato **Laura Okkonen**, responsabile dei diritti umani presso Nokia – **Insieme massimizzeremo l'impatto positivo della tecnologia**».

I primi passi di tech against trafficking nel 2018 serviranno per **mappare e analizzare il panorama** delle attuali iniziative incentrate sulla tecnologia per affrontare la schiavitù moderna. I **risultati chiave** saranno condivisi pubblicamente **entro la fine dell'anno per poi sviluppare una strategia triennale**. Le potenziali aree di interesse includono **app cloud e mobile** per consentire ai soccorritori, **alla società e ai lavoratori** di sensibilizzare, accedere alle risorse e segnalare problemi. **Hardware di base**, come laptop e smartphone più facilmente disponibili alle **Ong**. **Linee di assistenza nazionali** che aiutano le vittime e fungono da centri di raccolta dei dati. **Analisi di informazioni** e strumenti per affrontare il problema del sovraccarico di dati, utilizzando **AI e big data**. Strumenti di **trasparenza della supply chain** per migliorare la **tracciabilità** e la coerenza agli standard di lavoro.

«È grandioso vedere queste organizzazioni all'avanguardia nel loro impegno contro la schiavitù moderna – ha detto **Andrew Wallis**, direttore del centro anti-schiavitù Unseen –. Portano una quantità enorme di **esperienza tecnica**, oltre a un'enorme **influenza**. La tecnologia offre un potenziale di trasformazione non solo per **interrompere e ridurre** la

schiavitù moderna, ma anche per sostenere i meccanismi di **cura e recupero** per i **sopravvissuti**».